

stale di San Vendemiano sia adeguato nel numero rispetto all'utenza e venga mantenuto per prolungati periodi di tempo al servizio di una determinata zona territoriale, evitando cambiamenti di personale, ritenuti dispersivi e causa di rallentamento del servizio. (4-02251)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCIERTO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato giuridico dei sottufficiali delle Forze armate, nelle quali, a tutti gli effetti è ricompresa l'Arma dei carabinieri, ha sempre avuto una disciplina uniforme;

del pari, uniforme è stato il trattamento economico dei sottufficiali delle varie armi rispetto ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri;

tale uniformità si è protratta sino all'entrata in vigore della legge n. 34 del 1984 per effetto del meccanismo delle equiparazioni tra le varie « Forze di polizia »;

l'evoluzione legislativa successiva ha avuto un significativo approdo nella legge n. 216 del 1992 con la quale il legislatore ha proceduto sulla strada della perequazione economica delle Forze di polizia e nel contempo, con il conferimento di una duplice delega legislativa, ha avviato successive fasi dirette ad un ulteriore e sostanziale omogenizzazione;

l'omogenizzazione delle situazioni ordinamentali e dei trattamenti economici, in sede di regime transitorio, non è risultata attuata in quanto l'equiparazione tra gradi corrispondenti delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri non è stata garantita come si può rilevare da una lettura comparata dei decreti legislativi datati 12 maggio 1995 n. 196 e con

il decreto legislativo del 12 maggio 1995 n. 198 emanati in attuazione della legge n. 216 del 1992;

nella lettura dei due decreti legislativi sopracitati si colgono, infatti, evidenti discrasie a tutto detrimento dei sottufficiali delle Forze armate, così, ad esempio, mentre i marescialli ordinari dell'esercito sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario, i loro omologhi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo. Inoltre i sergenti maggiori dell'esercito, iscritti ai quadri di avanzamento ordinario e straordinari relativi agli anni 1994/95 ma non promossi, sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario mentre i loro corrispondenti colleghi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo;

i principali dettati della legge n. 216 del 1992 per conseguire una disciplina omogenea del rapporto d'impiego delle Forze di polizia anche ad ordinamento armato e delle Forze armate sono stati infine disattesi dall'ulteriore decreto legislativo n. 82 del 2001;

tale decreto legislativo ha frustrato le legittime aspirazioni del personale delle Forze armate negando allo stesso quel « grado » attribuito ai colleghi dell'Arma dei carabinieri in sede di riordino operato dal decreto legislativo n. 198 del 1995, prevedendo solamente l'attribuzione di un emolumento pensionabile e di un « assegno personale di riordino » omettendo il riconoscimento della parte più consistente del trattamento economico —:

quali iniziative anche legislative intende assumere per rimuovere la palese sperequazione tra il trattamento riservato ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e quello riservato ai sottufficiali delle Forze armate generato dall'esercizio delle deleghe legislative attuato con i decreti legislativi n. 196 del 1995 e n. 198 del 1995 nonché del decreto legislativo n. 82 del 2001;

se non ritenga che una tale iniziativa sia resa urgente per evitare che quanto

prima non si verificano anche gravissime conseguenze in occasione delle future valutazioni cui verranno sottoposti i sottufficiali laddove soggetti con maggiore anzianità di grado potranno essere preceduti e scavalcati da altri sottufficiali con minore anzianità di grado. Tutto ciò comporterebbe effetti negativi sulle aspettative, sulle motivazioni e sul morale del personale militare penalizzato in un ordinamento al cui interno vige un principio di gerarchia nel quale l'unico mutamento che sia in grado di determinare è quello di consentire ad un subordinato di comandare su di un suo ex superiore. (4-02237)

RIVOLTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche relative agli alloggi per il personale delle Forze armate sono disciplinate dalle leggi 497 del 1978, 724 del 1994 e dal decreto 253 del 1997;

attualmente le tipologie di alloggio sono suddivise in sei categorie e che il maggior numero di personale in servizio è accluso nella categoria «alloggio di servizio — temporanea sistemazione per le famiglie dei militari»;

la suddetta concessione avviene in base a specifiche graduatorie ed è valida per soli otto anni ai quali segue l'invito a lasciare l'alloggio;

solo su specifica nuova richiesta da presentarsi ogni quattro mesi si può ottenere l'eventuale riassegnazione del locale;

attualmente in Lombardia per problemi legati alla realizzazione di polo militare di Solbiate Olona non sarà assegnato o riassegnato alcun tipo di alloggio;

nei casi di riassegnazione, non garantiti, la continuità delle permanenze verrà consentita solo dopo un sostanziale aumento del canone di affitto senza che questo sia indicizzato al reddito di riferimento del militare in servizio;

la suddetta procedura oltre ad essere economicamente penalizzante costituisce fattore e di notevole disagio psicologico per i militari e le loro famiglie —:

se il Ministero della difesa intenda esaminare ed accogliere con immediatezza le domande di riassegnazione ancora in sospeso riguardanti le Forze militari ancora in servizio in Lombardia;

se ed in quale modo il ministero intenda garantire l'utilizzo dell'alloggio durante l'intero periodo di permanenza dei militari. (4-02252)

BELLILLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001, a causa di metastasi tumorali contratte in servizio, veniva a mancare il maresciallo capo dell'Esercito Stefano Melone, residente nel comune di Orvieto, in provincia di Terni, e in servizio a Viterbo, lasciando la famiglia non solo nel dolore ma anche in una grave crisi economica in quanto la pensione provvisoria riconosciuta non è sufficiente al sostentamento diretto della moglie e dei due figli e al pagamento del mutuo contratto per l'acquisto della prima casa;

in particolare, le cause delle metastasi tumorali che hanno colpito il signor Melone sarebbero da ricondurre, come riconosciuto nei giorni scorsi anche da una commissione medica del Ministero della difesa nel corso dell'esame di un caso simile, all'inalazione di sostanze tossiche e al contano con radiazioni ionizzanti avvenuti durante le varie missioni in Somalia, in Medio Oriente e, da ultimo, nei Balcani;

il maresciallo ordinario Giuseppe Pescioli, rappresentante del Cocer dell'Esercito, dopo aver annunciato che sul caso specifico è stato chiesto l'intervento del Parlamento, avrebbe riconosciuto la causa nel mancato intervento dello Stato denunciato dalla famiglia del Melone in

una legge del 1978 che vieta al Ministero della difesa di intervenire direttamente sui singoli casi;

lo stesso maresciallo Pesciaioli si è anche chiesto come fosse possibile che i vertici militari non fossero a conoscenza degli effetti derivanti dal contatto fisico con le armi e i materiali usati durante le missioni all'estero dei militari italiani;

esiste la concreta possibilità che nuovi casi, come quello che ha colpito il maresciallo Melone, abbiano a venire alla luce interessando altri uomini impiegati in missioni all'estero simili —:

se sia a conoscenza della vicenda del maresciallo Melone e se ritenga di intervenire direttamente per il riconoscimento dei diritti previsti per la famiglia;

se corrisponda a verità che una legge del 1978 vieti al Ministero della difesa di interessarsi di casi singoli simili a quello del Melone e, se sì, se ritenga opportuno di procedere quanto prima ad una modifica della stessa;

se il Ministero della difesa e i vertici militari nazionali siano a conoscenza degli effetti prodotti sulle persone dal contatto fisico con le armi e i materiali utilizzati nel corso delle missioni all'estero e, più specificatamente, in Somalia, in Medio Oriente e nei Balcani. (4-02256)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti della pubblica am-

ministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 dicembre 1997, alla R.T.I. Eds società capogruppo Siemens la « Fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e di ambiente, database e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza dell'avviamento », per un totale di spesa di lire 54.248.868.600;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi PIM, sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze protrattesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del C.i.v. (Consiglio di indirizzo e di vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000, l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla « Valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 al momento della stesura del rapporto —:

se risponda al vero quanto denunciato dalla organizzazione sindacale rappresentanza di base per la quale a tutto il 2000 il nuovo sistema informatico di cui sopra non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

se risponda al vero che anche parte dei lavoratori Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che il 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento del 1/5 e sono rilevabili grandi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti;